

Capitolo primo

I.

Credo che le anime dei morti vadano in mare. Che il mare sia la sede delle anime. Che il mare sia le anime. Le anime uccidono – infatti si affoga –, rinfrescano e fanno giocare gli scimmionti e i bambini. Così pensava Boris mentre si gettava dall'aereo, con il paracadute fissato sull'attrezzatura subacquea, guardando l'altimetro mentre il vento gli vorticava in gola. Molti chilometri sotto, un arcipelago verde e blu sembrava aspettarlo. Boris precipitava come un'anima nell'inferno. Il blu e il verde lo risucchiavano. Precipitava fuori di sé. Sentiva la realtà allargarsi sotto i suoi piedi che quasi prendevano fuoco a causa dell'attrito contro il cielo duro. Già le soles erano sparite, e ora, bucati i calzini, Boris temeva per il primo strato di pelle. Le cose ribollivano nella sua testa, l'universo fisico era un pensiero. Mentre il cielo palpitava e lo abbracciava violentemente, a Boris saltarono le lenti a contatto.

Prima era troppo in alto rispetto alle traiettorie abituali degli uccelli ma ora, lontanissimi e bassi, riusciva a individuare stormi raminghi che scorrevano neri: una pellicola indecifrabile.

Minuscoli animaletti di chissà quale tipo si spiaccicavano sulla bionda barba bella di Boris. Alcuni di quegli insetti – lui almeno li riteneva insetti – gli entrarono negli orecchi fino quasi a otturarli, così che adesso il ro-